

**essepiesse**

## **DIRETTORE DI COLLANA**

Prof. Andrea Borghini

## **COMITATO SCIENTIFICO**

Marcella Aglietti (Università di Pisa)  
Antonio Aiello (Università di Pisa)  
Francôise Albertini, (Università de Corse)  
Massimiliano Andretta (Università di Pisa)  
Roberta Bracciale (Università di Pisa)  
Paolo de Nardis, (Roma La Sapienza)  
Ricardo A. Dello Buono (Manhattan College, NY)  
Yuri Kazepov (University of Vienna)  
Mauro Magatti (Università del Sacro Cuore-Milano)  
Andrea Mangani (Università di Pisa)  
Vincenzo Mele (Università di Pisa)  
Nancy Naples, (University of Connecticut)  
Francesca Nugnes (Università di Pisa)  
Sonia Paone (Università di Pisa)  
Gerardo Pastore (Università di Pisa)  
Andrea Salvini (Università di Pisa)  
Gabriele Tomei (Università di Pisa)  
Antonio Viedma Rojas, (UNED, Università di Madrid)  
Matteo Villa (Università di Pisa)

## **COMITATO DI REDAZIONE**

Enrico Campo (Università di Pisa)  
Antonio Martella (Università di Pisa)  
Elena Gremigni (Università di Pisa)  
Fiorenzo Parziale (Università Roma La Sapienza)

La Collana **essepiesse** intende promuovere opere, sia a carattere teorico che empirico, riconducibili all'ampio orizzonte delle scienze sociali. Senso critico e apertura verso altri saperi, socialmente significativi, costituiscono i presupposti imprescindibili della Collana che aspira a fornire strumenti in grado di interpretare le molteplici e contraddittorie traiettorie di una realtà in divenire sempre più complessa come quella del mondo in cui viviamo.

# BOURDIEU IN ITALIA

Esperienze di una sociologia  
generativa

*A cura di Marco Pitzalis,  
Andrea Borghini, Gabriele Pinna,  
Elena Gremigni*

Bourdieu in Italia : esperienze di una sociologia generativa / a cura di Marco Pitzalis  
... [et al.]. - Pisa : Pisa university press, 2024. - (Essepiesse ; 8)  
301.0945(WD)  
I. Pitzalis, Marco 1. Bourdieu, Pierre - Fortuna - Italia

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa



Opera sottoposta a  
peer review secondo  
il protocollo UPI

© Copyright 2024

Pisa University Press

Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura

Università di Pisa

Piazza Torricelli 4 · 56126 Pisa

P. IVA 00286820501 · Codice Fiscale 80003670504

Tel. +39 050 2212056 · Fax +39 050 2212945

E-mail [press@unipi.it](mailto:press@unipi.it) · PEC [cidic@pec.unipi.it](mailto:cidic@pec.unipi.it)

[www.pisauniversitypress.it](http://www.pisauniversitypress.it)

ISBN 978-88-3339-974-4

layout grafico: 360grafica.it

L'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons: Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0) Legal Code: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it>



L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte. L'opera è disponibile in modalità Open Access a questo link: [www.pisauniversitypress.it](http://www.pisauniversitypress.it)

# INDICE

Introduzione. Per un approccio generativo alla sociologia di Bourdieu <i>Andrea Borghini, Marco Pitzalis, Gabriele Pinna, Elena Gremigni</i> .....	7
Pierre Bourdieu. La critica e il ruolo pubblico del sociologo <i>Luca Corchia, Andrea Borghini</i> .....	19
Genere e campi disciplinari: riflessioni teoriche e metodologiche sulla genesi della sociologia tedesca <i>Barbara Grüning</i> .....	43
Dall'eresia alla rivoluzione. Una lettura bourdieusiana dell'impatto di Franco Basaglia sulla psichiatria italiana <i>Riccardo Girolimetto, Andrea Calabretta</i> .....	63
Habitus, storia di vita e altri argini alla contingenza metafisica: l'architettura difensiva dell'identità pratica secondo Bourdieu <i>Miriam Aiello</i> .....	83
Per un'analisi sociologica delle politiche linguistiche. L'eredità di Pierre Bourdieu <i>Antonietta De Feo</i> .....	103
La scuola e la città: la scuola come spazio conteso <i>Emanuela Spanò</i> .....	123
Fare ricerca con Bourdieu. La vita del vicolo come risorsa per gli studenti delle classi popolari <i>Ciro Cangiano</i> .....	143

BOURDIEU IN ITALIA

L'“*habitus clivé*” dei *first-generation students* tra origine sociale e nuove disposizioni acquisite  
*Elena Gremigni*..... 163

Campo e condizioni di lavoro. Una prospettiva bourdieusiana per lo studio del lavoro nelle società capitalistiche contemporanee  
*Gabriele Pinna*..... 183

La globalizzazione della ‘cucina italiana’: le condizioni sociali della diffusione della pasta e della pizza a Parigi  
*Alfonso De Silva* ..... 203

Bourdieu e Fanon: posizionamenti, incomprensioni, connessioni  
*Emanuela Susca* ..... 225

Strutture oggettive e strutture ‘congiunturali’. Affinità e divergenze tra la prospettiva relazionale di Pierre Bourdieu e la social network analysis  
*Marco Serino* ..... 247

Simposio: Bourdieu in Italia, venti anni dopo. La definitiva legittimazione?  
*Conversazione con Andrea Borghini e Marco Pitzalis a cura di Gabriele Pinna ed Elena Gremigni* ..... 267

*Volumi pubblicati* ..... 297

# INTRODUZIONE. PER UN APPROCCIO GENERATIVO ALLA SOCIOLOGIA DI BOURDIEU

ANDREA BORGHINI, MARCO PITZALIS, GABRIELE PINNA,  
ELENA GREMIGNI

La letteratura secondaria che riguarda l'opera di Pierre Bourdieu, pubblicata in differenti lingue in diversi Paesi anche non europei, è divenuta, nel corso di questi ultimi anni, talmente estesa da rendere legittima la definizione del sociologo francese quale «classico moderno» (Pitzalis e Weininger 2022).

La vastità della produzione scientifica di Bourdieu e la complessità di alcuni scritti necessitano di uno studio puntuale anche per cercare di arginare il diffuso fenomeno dei rimandi e dei riferimenti indiretti, causa di semplificazione o addirittura fraintendimenti che tradiscono le intenzioni del sociologo. In tal senso, il *Dictionnaire International Bourdieu* curato da un gruppo di specialisti sotto la direzione di Gisèle Sapiro (2020) rappresenta un basilare punto di partenza per orientarsi all'interno del multiforme universo bourdieusiano, conoscere la sociogenesi di alcuni concetti chiave utilizzati nei suoi lavori e proseguire con una lettura diretta dei testi che non risulti ingenua o superficiale.

È innanzitutto importante sottolineare che la genesi intellettuale dell'opera di Bourdieu non può essere ridotta alle etichette rozze attribuite di strutturalismo o marxismo. Infatti, la letteratura secondaria ha ampiamente sottolineato profonde ascendenze durkheimiane (Corchia 2020) e weberiane dei concetti elaborati nella sua impresa di ricerca, ma anche riferimenti solidi per la sua formazione epistemologica a filosofi come Cassirer, Bachelard e Canguilhem (Pitzalis 2010). A partire da una sintesi della tradizione sociologica europea classica e attraverso una costante riflessione epistemologica, metodologica e

storica (Borghini 2023), Bourdieu ha elaborato una prospettiva di ricerca incentrata sull'analisi della dimensione 'relazionale' (Bourdieu e Wacquant 1992, tr. it. 1992: 67) – che non va confusa con quella dell'intersoggettività – dello spazio sociale: la struttura dello spazio sociale è data dalla struttura relativa delle posizioni al suo interno, di cui il sociologo deve capire la grammatica, la dimensione simbolica e le logiche di funzionamento e di mutamento. Questo aspetto permette di considerare le strategie dell'agente sociale senza ricadere, da una parte, nelle aporie del soggettivismo e del riduzionismo psicologistico, e, dall'altra, nell'oggettivismo e nel realismo ingenuo, che ipostatizza un'idea di struttura sociale che genera l'azione degli agenti. Sotto questo profilo, la struttura delle relazioni non è altro che l'oggetto del lavoro di disvelamento sociologico che punta a far emergere sistemi di classificazione, poste in gioco, sistemi di posizioni istituzionali e i principi di distribuzione delle risorse materiali e simboliche in ogni spazio sociale oggetto di studio. Presupponendo dunque che le relazioni oggettive e le rappresentazioni simboliche siano solo forme diverse assunte da uno stesso fenomeno sociale e in questo modo superando la *vexata quaestio* dei rapporti tra 'struttura' e 'sovrastuttura'.

Nell'opera di Bourdieu dobbiamo riconoscere, dunque, una ricchezza di spunti teorici e un tentativo continuo di afferrare il mondo sociale nella sua complessità, illuminando l'oggetto della ricerca, dispiegando gli strumenti concettuali e metodologici disponibili e affinandoli continuamente.

Inoltre, in linea con quanto emerso nel dibattito internazionale, a proposito della ricezione dell'opera di Bourdieu (Sallaz e Zavisca 2007), la strumentazione concettuale bourdieusiana non deve essere concepita come un sistema chiuso e definitivo, ma come un insieme coerente di concetti che può, in una prospettiva generativa, consentire il progresso delle conoscenze scientifiche mediante la ricerca sul campo e, al contempo, essere messo in questione da questa stessa ricerca sul campo, alimentando quindi tra gli scienziati sociali, che adottano un quadro teorico bourdieusiano, una riflessione permanente e collettiva sulla validità, utilità, pertinenza dei concetti mobilitati nei diversi ambiti di ricerca.



In accordo con questo orientamento, l'insieme dei contributi contenuti nel volume è stato selezionato con l'obiettivo di promuovere anche in Italia una prospettiva generativa (*ibidem*) di questo tipo, in modo da non 'sacralizzare' l'autore. Lo scopo è quello di evitare di rendere il sociologo oggetto di sterili dispute scolastiche, sezionando la sua opera in una serie di rimandi di carattere dogmatico e leggendola come una trama di testi o di citazioni filosofiche, proprio per non tradire lo spirito dell'impresa sociologica bourdieusiana.

Riportare l'opera di Bourdieu 'dal cielo' dei 'Grandi Autori' – che riflettono in solitario – 'alla terra' della concreta esperienza della ricerca è il compito di un recente lavoro di ricerca diretto da Duval, Heilbron e Issenhuth (2022) sugli archivi del 'gruppo Bourdieu' degli anni Sessanta. Gli autori mostrano che il progetto scientifico bourdieusiano si configura come un'impresa scientifica collettiva, in cui l'elaborazione dei concetti non è all'inizio del percorso, come se ci fosse un apparato teorico-filosofico-epistemologico massiccio formato una volta per tutte. Al contrario, l'evoluzione della teoria segue il corso delle esperienze della ricerca e si forma in un processo circolare con la ricerca stessa.

Occorre sottolineare che questo versatile apparato concettuale, costituito da concetti come *habitus*, campo e capitale, in grado di fronteggiare contemporaneamente sfide teoriche e prove empiriche, non rappresenta solo uno strumento epistemologico, ma ha come obiettivo primario quello di comprendere il mondo sociale, svelando le forme di dominio alla base dei rapporti sociali che sono costitutive del mondo sociale stesso.

Tuttavia, la comprensione non è un risultato semplice da perseguire perché implica una «*conversione dello sguardo*» (Bourdieu 1993a, tr. it. 2015: 819) del ricercatore oggettivante sull'agente oggettivato per evitare pregiudizi affettivi e bias cognitivi causati dalla diversa origine sociale, che producono effetti di distorsione sull'indagine. Cercare di far emergere l'ordine e la connessione delle cose e delle idee costituisce un obiettivo della ricerca che permette «a chi soffre di scoprire la possibilità d'imputare la propria sofferenza a cause sociali, e sentirsi così discolpato» (Bourdieu 1993b, tr. it. 2015: 854). Non è un caso che Bourdieu si sia occupato in modo

non secondario proprio dei contesti di ‘crisi’ e di ‘rottura’ che tendono a emarginare i ‘dominati’ (Fowler 2020; Pitzalis e Weininger 2022; Swartz 2013). Nei suoi studi sulla società cabila (Bourdieu 1958) o sul fenomeno del celibato in Béarn (Bourdieu 1962) si analizzano le trasformazioni in atto che generano una condizione di *hysteresis* da parte degli agenti sociali che non riescono ad adattarsi al mutato contesto e a comprendere le nuove regole e poste in gioco.

Il compito del sociologo è proprio quello di svelare quei dispositivi di riproduzione sociale che tendono a rimanere occulti a causa della ‘violenza simbolica’ esercitata attraverso l’assimilazione profonda e preriflessiva di categorie cognitive, valori e schemi comportamentali che si traducono in una accettazione *dossica* del mondo (Bourdieu e Wacquant 1992). Dato che questa ‘violenza dolce’ «si esercita essenzialmente attraverso le vie puramente simboliche della comunicazione e della conoscenza o, più precisamente, della mis-conoscenza» (Bourdieu 1998, tr. it. 1998: 7-8)», portare alla luce questi processi attraverso una attenta analisi dei fenomeni sociali costituisce un primo passo verso il cambiamento.

La lezione che ha lasciato Bourdieu consiste quindi in un invito all’uso pragmatico di tutte le risorse disponibili provenienti dalle tradizioni di ricerca della sociologia – ma anche di diverse discipline come la filosofia, l’etnologia, l’economia e la storia – allo scopo di comprendere in profondità le dinamiche sociali, offrendo verità, sia pure parziali e provvisorie, che possano risultare utili all’azione politica. Gli studiosi che fanno uso dei concetti elaborati dal sociologo francese o, partendo dalle sue riflessioni, elaborano nuovi strumenti concettuali per indagare fenomeni o campi che sono andati emergendo in questi ultimi anni contribuiscono a mettere in evidenza le potenzialità euristiche e generative della sua teoria sociologica.

Questo libro collettaneo nasce come sviluppo del Convegno internazionale svoltosi a Cagliari il 4 e 5 Novembre 2022 (dal titolo *Twenty Years With(out) Pierre Bourdieu. Studying Crisis and Social Change Today*) con il patrocinio del Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell’Università di Cagliari, del gruppo di ricerca ‘Officina Bourdieu’ dell’Università di Pisa e dell’Associazione Italiana di Sociologia.

## INTRODUZIONE

Il convegno ha visto la partecipazione di circa sessanta ricercatrici e ricercatori italiani e stranieri (tra cui Gisèle Sapiro e Simon Susen), con l'obiettivo programmatico di far emergere il lavoro sociologico che si fa in Italia e la sua relazione con la tradizione scientifica internazionale di ispirazione bourdieusiana. Questo non significa che nel nostro Paese esista una scuola bourdieusiana, ma che si è costituita – nel corso degli anni 2000 – una prima rete di sociologi che, provenendo da esperienze di formazione differenti, e occupando diverse posizioni nel campo accademico italiano, ha trovato interesse nello studio dell'opera di Bourdieu, nella traduzione delle sue opere e nella mobilitazione di alcune categorie bourdieusiane nella ricerca empirica. A questa rete 'lasca' (tra i quali annoveriamo Anna Boschetti, Marco Santoro, Gabriella Paolucci, Marco Pitzalis, Mirella Giannini) di 'prima generazione' si è aggiunta una seconda generazione e ne sta seguendo una terza, che in parte riferendosi alla prima generazione citata si è costituita intorno a differenti esperienze di formazione in diversi atenei italiani o all'estero, a testimonianza anche dell'autonomia di tanti giovani ricercatori italiani. L'obiettivo del libro, così come del convegno, è quello di organizzare programmaticamente la cultura scientifica dentro una concezione della sociologia capace di una riflessione teorica avanzata e di una ricerca empirica attenta alla metodologia e al rigore concettuale.

Il volume raccoglie dei saggi selezionati a partire da paper presentati nel corso della Conferenza ma con un obiettivo nuovo. Agli autori è stato chiesto di riflettere e mettere in luce come l'ispirazione alla tradizione bourdieusiana abbia contribuito ad arricchire la loro ricerca sociologica, inquadrando le domande, offrendo spunti e ancoraggi. Gli autori hanno risposto con dei saggi che offrono uno spaccato sulla ricerca sociologica in Italia, specie tra le giovani generazioni di sociologhe e di sociologi.

I saggi mettono in luce una grande diversità di prospettive, di oggetti e di pratiche di ricerca che testimonia della vivacità e della flessibilità degli strumenti bourdieusiani e della vivacità dei ricercatori che li utilizzano in modo non scolastico ma generativo. Alla fine del volume, Andrea Borghini e Marco Pitzalis con Gabriele Pinna ed Elena Gremigni approfondiscono queste tematiche, cercando di

evidenziare quanto sta emergendo nella ricerca sociologica italiana che si ispira alla tradizione bourdieusiana.

Sulla nozione di riflessività, Andrea Borghini e Luca Corchia, traendo spunto dalla recente pubblicazione del volume *Retour sur la réflexivité*, che raccoglie quattro contributi di Pierre Bourdieu su questo tema, esaminano le condizioni di possibilità di una scienza riflessiva, sia sul piano epistemologico, sia in ambito pratico. In particolare, gli autori individuano nelle opere di Bourdieu una originale teorizzazione del ruolo pubblico del sociologo che viene messo a confronto anche con la filosofia marxiana della praxis. Il sapere sociale è inteso come uno strumento di critica della società, finalizzato al superamento non solo della *doxa* ingenua ma anche di quella del senso comune colto. Rimane tuttavia aperta la questione della formazione di una riflessività all'interno di un mondo sociale contraddistinto da una violenza simbolica che agisce plasmando le stesse categorie gnoseologiche attraverso cui occorre praticare la scienza riflessiva.

Barbara Grüning propone una analisi della genesi di un campo scientifico, quello sociologico, coniugando una prospettiva di matrice bourdieusiana con una di genere. L'autrice, presentando i risultati di una indagine documentaria ancora in corso sulle donne nella sociologia in lingua tedesca nel periodo compreso tra la fine del XIX secolo e la Seconda guerra mondiale, mette in risalto il potenziale euristico di un approccio che colloca in primo piano la rete di relazioni oggettive tra le diverse posizioni occupate dalle donne prese in esame in base al volume e alla composizione dei capitali posseduti. L'individuazione di ulteriori sottocampi (accademico, giornalistico, politico) consente inoltre di definire le loro traiettorie nel campo della sociologia mettendo in rilievo i meccanismi di inclusione ed esclusione che operano attraverso diverse forme di violenza simbolica.

Sempre servendosi del concetto di campo, Andrea Calabretta e Riccardo Girolimetto riflettono sull'evoluzione della psichiatria in Italia. Gli autori, sottolineando il ruolo attivo che alcuni agenti sociali possono assumere all'interno di specifici campi, mostrano in particolare le trasformazioni intervenute nella percezione della malattia psichiatrica a seguito dell'introduzione di nuove pratiche da parte di

Franco Basaglia. Azioni che portarono lo Stato a rivedere le proprie canonizzazioni e classificazioni sociali attraverso la legge 180/1978.

Il contributo di Miriam Aiello, tematizzando la nozione di *habitus*, affronta la questione dell'identità in Bourdieu a partire dall'analisi dell'articolo *L'illusion biographique*. Dopo un confronto con alcuni modelli di identità personale elaborati in altri ambiti disciplinari (dalla psicologia alle neuroscienze), viene approfondita la teoria bourdieusiana che sottolinea il ruolo fondamentale della dimensione sociale come difesa dell'identità personale.

In linea con gli orientamenti internazionali, anche in questo volume sono raccolti alcuni saggi che si ispirano alla ricerca bourdieusiana in campo educativo. Prendendo le mosse dalle riflessioni di Bourdieu sul potere simbolico della lingua e dai dati raccolti nell'ambito del progetto *Gli insegnanti e l'uso delle lingue regionali nelle scuole* – realizzato presso il Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni dell'Università di Cagliari – Antonietta De Feo analizza le politiche linguistiche promosse dal Consiglio d'Europa e dall'Unesco in campo educativo. L'autrice rileva come da una parte emergano raccomandazioni volte a favorire i processi di valorizzazione delle lingue minoritarie, dall'altra azioni finalizzate a implementare l'uso della lingua inglese quale strumento fondamentale per il mercato del lavoro. Il ruolo degli Stati nazionali nell'imposizione dei canoni linguistici risulta centrale, come già aveva osservato Gramsci nelle sue annotazioni sulla lingua nazionale che sembrano anticipare le considerazioni di Bourdieu riguardo agli interessi e agli scontri che si producono in questo campo.

Emanuela Spanò riflette sulle relazioni tra spazio fisico e sociale presenti a Scampia, un quartiere di Napoli al centro di un movimento di rinascita che risulta però contrastato da pregressi dispositivi di riproduzione sociale difficili da scardinare. Partendo da note etnografiche e interviste in profondità a insegnanti e studenti di diverse scuole secondarie, l'autrice rileva il permanere dei meccanismi di doppia segregazione, scolastica e abitativa, che occorrerebbe superare attraverso la distribuzione di maggiori risorse agli istituti che accolgono gli studenti più svantaggiati.

Analizzando alcune storie di vita raccolte ancora nella città di Napoli, Ciro Cangiano si serve del concetto di ispirazione bourdieusiana

di 'capitale di autoctonia' per mostrare come gli studenti universitari provenienti da famiglie poco attrezzate in termini di capitale economico e culturale siano in grado di mobilitare altre risorse derivanti dal radicamento sul territorio. Le reti di relazioni originarie si traducono in stima, fiducia, legittimazione e altre forme di considerazione che consentono a questi studenti di superare gli ostacoli dovuti alla propria appartenenza sociale consentendo loro di aggirare i dispositivi di dominio e costruire strategie di mobilità che permettono di accedere a forme di capitale che diversamente sarebbero loro precluse.

Elena Gremigni utilizza il concetto di '*habitus clivé*' per cercare di comprendere gli effetti prodotti dalle traiettorie di studio e di vita di alcuni studenti di prima generazione (*first-generation students*) dell'Università di Pisa. Dalle interviste raccolte emerge come l'integrazione con il mondo universitario borghese produca una profonda trasformazione dell'*habitus* primario che rischia di mettere in crisi l'identità stessa di studenti che, da una parte, continuano a mantenere saldi legami affettivi con la propria famiglia e, dall'altra, assumono nuove disposizioni interiorizzate durante il percorso di studio che possono risultare in contrasto con i precedenti schemi cognitivi e valoriali. Questa scissione interiore può talora favorire forme di riflessività e generare trasformazioni positive nell'ambiente di origine, ma l'*'habitus clivé'* appare una condizione contraddittoria e dolorosa difficilmente risolvibile se non si intende tradire la propria classe di appartenenza.

Meno frequentati nella tradizione bourdieusiana della ricerca italiana sono i temi dell'economia e del lavoro. A questo proposito, Gabriele Pinna propone una lettura delle opere di Bourdieu finalizzata a far emergere il suo contributo alla sociologia del lavoro. Sebbene il sociologo francese abbia pubblicato poco su questo argomento, forse per ragioni di posizionamento accademico, l'autore, menzionando un'ampia letteratura internazionale, evidenzia il carattere fecondo di alcuni suoi studi per l'analisi delle società capitalistiche contemporanee. Attraverso due diverse ricerche condotte nell'ambito del settore alberghiero di lusso a Parigi e nelle scuole secondarie di secondo grado in Italia, viene mostrato come la strumentazione teorica bourdieusiana possa essere efficacemente utilizzata per

analizzare i contesti in cui si svolgono le attività lavorative e le loro trasformazioni.

Partendo dai dati raccolti attraverso una ricerca sul campo condotta a Parigi e due casi studio italiani, il contributo di Alfonso De Silva utilizza la sociologia relazionale bourdieusiana per esaminare la diffusione transnazionale della cucina italiana. L'uso del concetto di campo consente all'autore di analizzare i processi di circolazione degli oggetti culturali evidenziandone i meccanismi che ne determinano l'attribuzione di valori simbolici.

Gli ultimi saggi pubblicati in questo volume offrono infine alcune stimolanti riflessioni riguardo le possibili convergenze tra la sociologia bourdieusiana e diverse prospettive di indagine.

Attraverso un'analisi comparativa, Emanuela Susca presenta le differenti visioni di Bourdieu e Fanon sul difficile processo di decolonizzazione in Algeria. Secondo l'autrice, se da una parte per lo psichiatra e attivista originario della Martinica risultava centrale la questione dell'assunzione del potere politico attraverso un'azione rivoluzionaria, dall'altra per il sociologo francese la 'crisi' della società algerina dovuta allo scontro tra tradizione e modernizzazione aveva già prodotto una trasformazione profonda anche di natura antropologica. Lo sguardo di Bourdieu si sofferma su coloro che non hanno potuto cogliere le opportunità offerte dal cambiamento e sono stati travolti dalle trasformazioni in atto, attraverso indagini che hanno lo scopo di comprendere la condizione dei dominati per poter superare le disuguaglianze dovute all'origine sociale.

Marco Serino propone da ultimo un confronto tra l'orientamento teorico e metodologico di Bourdieu e quello della Social Network Analysis (SNA). Come osserva l'autore, sebbene il sociologo abbia esplicitamente preso le distanze dalla SNA, individuandone i limiti nella scarsa attenzione posta nei confronti delle relazioni oggettive di potere, il dibattito critico che si è sviluppato a partire dalla fine degli anni '90 sembra aver messo in luce, oltre alle distanze esistenti, anche degli elementi di affinità tra le due modalità di indagine sociale.

## Bibliografia

- Borghini, A. (2023). Bourdieu and Elias, Historical Sociologists. Notes for a Comparison. In Borghini, A. (Ed.), *Beyond Dogmatism. Studies in Historical Sociology* (pp. 119-149). Leiden-Boston: Brill.
- Bourdieu, P. (1958). *Sociologie de l'Algérie*. Paris: PUF.
- Bourdieu, P. (1962). Célibat et condition paysanne. *Études rurales*, 5-6, 32-135. Doi: 10.3406/rural.1962.1011.
- Bourdieu, P. (1993a). Comprendre. In P. Bourdieu (éd.) (1993), *La Misère du monde* (pp. 1389-1447). Paris: Éditions du Seuil. Tr. it.: Comprendre. In A. Petrillo e C. Tarantino (a cura di) (2015), *La miseria del mondo* (pp. 807-849). Milano-Udine: Mimesis.
- Bourdieu, P. (1993b). Post-scriptum. In P. Bourdieu (éd.) (1993). *La Misère du monde* (pp. 1449-1454). Paris: Éditions du Seuil. Tr. it.: Comprendre. In A. Petrillo e C. Tarantino (a cura di) (2015), *La miseria del mondo* (pp. 851-854). Milano-Udine: Mimesis.
- Bourdieu, P. (1998). *La domination masculine*. Paris: Édition du Seuil. Tr. it.: *Il dominio maschile*. Milano: Feltrinelli, 2015 (1<sup>a</sup> ed. 1998).
- Bourdieu, P., Wacquant, L. J. D. (1992). *Réponses. Pour une anthropologie réflexive*. Paris: Éditions du Seuil. Tr. it.: *Risposte. Per un'antropologia riflessiva*. Torino: Bollati Boringhieri, 1992.
- Corchia, L. (2020). La teoria bourdieusiana dell'habitus. Pensare con e contro Durkheim. *Lo Sguardo. Rivista di filosofia*, 31(2), 99-123. Doi: 10.5281/zenodo.501852.
- Duval, J., Heilbron, J., Issenhuth, P. (dir.) (2022). *Pierre Bourdieu et l'art de l'invention scientifique. Enquêter au Centre de sociologie européenne (1959-1969)*. Paris: Classique Garnier.
- Fowler, B. (2020). Pierre Bourdieu on social transformation, with particular reference to political and symbolic revolutions. *Theory and Society*, 49, 439-463. Doi: 10.1007/s11186-019-09375-z.
- Pitzalis M., (2010). Oltre l'oggettivismo, oltre il soggettivismo. In G. Paolucci (a cura di), *Bourdieu oltre Bourdieu*. Torino: Utet.
- Pitzalis, M., Weininger, E. B. (2022). Rupture and crisis in Bourdieusian sociology. Introduction. *Rassegna Italiana di Sociologia*, 63(2), 281-297. Doi: 10.1423/104929.
- Sallaz, J. J., Zavisca, J. (2007). Bourdieu in American sociology, 1980-2004. *Annual Review of Sociology*, 33(1), 21-41. Doi: 10.1146/annurev.soc.33.040406.131627.
- Sapiro, G. (dir.) (2020). *Dictionnaire international Bourdieu*. Paris: CNRS Éditions.



## INTRODUZIONE

- Swartz, D. L. (2013). *Symbolic Power, Politics and Intellectuals*. Chicago: University of Chicago Press.
- Wacquant, L. J. D. (1992). Introduzione. In P. Bourdieu, L. J. D. Wacquant (1992). *Réponses. Pour une anthropologie réflexive*. Paris: Éditions du Seuil. Tr. it.: *Risposte. Per un'antropologia riflessiva* (pp. 13-39). Torino: Bollati Boringhieri.